



COMUNE DI PESCANTINA

Via Madonna n.49
37026 Pescantina VR

GIUSEPPE ACCORDINI

Giuseppe Accordini classe 1916 caporal maggiore del BTG Verona 6° reg. Alpini div. Tridentina congedato nel 1936 dopo il naturale periodo di leva. Richiamato alle armi nel 1938 e congedato definitivamente nel 1945. Dal '38 al '45 ha partecipato alla campagna Greco- Albania e successivamente alla campagna di Russia partecipando anche alla famosa ritirata fino a Nikolajeska più di 1000 km a piedi nella neve; nel 1943 e precisamente il 9 settembre viene fatto prigioniero dall'esercito tedesco al Brennero e deportato in Germania. Dalle ricerche svolte, in collaborazione con la sezione ANED (associazione nazionale ex internati e deportati) di Verona; ed il signor ARTUS HOLGER di Amburgo il quale è in possesso di molta documentazione riguardante gli IMI (internati militari Italiani) della zona di Amburgo, si segnala che sia arrivato il 17 settembre presso il campo "STALAG B" di HOHENSTEIN sottocampo del principale FLUSSENBORG. Ripartito per il campo di SANDBOSTEL nella Bassa Sassonia. Questo campo sembra essere particolarmente duro per gli internati infatti morirono in molti per le dure condizioni imposte. Viene poi trasferito al DESSAUERUFER di Amburgo con il compito di scaricatore di navi; pare poi che sia ritornato a STANDBOSTEL dove nel 1945 viene liberato dall'esercito inglese. Mario Accordini è stato insignito di due Croci al Merito di guerra: la prima per le campagne di guerra a cui ha partecipato e la seconda per essere stato internato nei lager nazisti.

Il figlio di Giuseppe Accordini, Mario, vuole così riassumere il Ricordo del padre: Vorrei spendere alcune parole sulla personalità di mio padre. Molto difficilmente parlava di quel periodo della sua vita: circa trenta anni or sono durante una vacanza in Austria siamo andati a visitare il KZ di MAUTHAUSEN ed è lì che ho capito il perché di molte cose. Per la prima volta ho visto mio padre piangere, appena arrivati ha cambiato cera divenendo veramente cereo, non ha proferito parola per tutto il tempo che siamo rimasti. Credo che stesse vivendo quei momenti drammatici del periodo di internamento ma il culmine è stato davanti al monumento dei deportati italiani quando ha raccolto alcune margherite e le ha poste sul monumento stesso piangendo come un bambino. Nel momento della sua dipartita qualche attimo prima mi disse queste testuali parole " ho un viaggio molto lungo davanti ma non ho paura stai tranquillo" penso che chi abbia vissuto come lui tali esperienze la parola paura non avesse alcun senso. Ora a distanza di molti anni come famigliari ricevere tale onorificenza ci riempie il cuore di gioia ma anche molta tristezza in quanto sembra che l'uomo dalla storia non abbia recepito nulla dal momento che è continuamente in guerra. Terminò dicendo che la guerra produce solo dolore e sofferenza e ripensando a mio padre credo poter dire che la pace è la vita migliore che l'umanità possa augurarsi.